



● SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE

Presso l'oratorio di Triuggio sono proposti tre incontri lungo la settimana per riflettere sul compito educativo.

Lunedì 22 in particolare per gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado che vivono o operano a Triuggio.

* Mercoledì 24 in particolare per tutti coloro che hanno un ruolo educativo nella comunità cristiana: catechisti, educatori, operatori Caritas, Azione Cattolica e volontari delle associazioni.

* Venerdì 26 per tutti i genitori della nostra Comunità, le famiglie con i nonni, i fratelli maggiori e tutti coloro che hanno cura della crescita dei ragazzi e giovani. I primi due incontri saranno in aula Bachelet, il terzo nel salone polifunzionale.

● LA BISACCIA DEL PELLEGRINO

Giovedì 25 gennaio nuova tappa dell'itinerario di conoscenza e approfondimento della Terra del Santo. L'incontro è proposto in un duplice orario: alle 15.00 e alle 21.00 sempre in aula Bachelet di via Marconi, 1.



● FESTA DELLA FAMIGLIA

Domenica prossima, 28 gennaio, durante la Messa a Tregasio delle ore 10.30 accoglieremo ufficialmente e con gioia Suor Rita, la nuova presenza delle Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote, ormai già da qualche tempo parte della nostra comunità. A questa Messa invitiamo tutte le famiglie del catechismo per ricordare che sono una benedizione per tutta la Comunità.

● ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Domenica, 28 gennaio, alle 15.30 si svolge la quarta e ultima Assemblea Parrocchiale, per la Comunità di Canonica. Riprenderemo i punti affrontati lo scorso anno e raccoglieremo proposte e disponibilità per la vita della Comunità.

● INCONTRI DI FORMAZIONE ADULTI

Questa domenica, alle 15.30, nella sala Paolo VI di Triuggio, l'AC riprendono gli incontri formativi per laici adulti. Sono rivolti a tutti gli adulti interessati a vivere con maggiore partecipazione la vita della Comunità in modo consapevole.

● CONSIGLIO PASTORALE UNITARIO

Lunedì 29 gennaio alle 21.00 presso l'oratorio di Triuggio si riunisce il Consiglio Pastorale. Daremo uno sguardo di sintesi sulla prima parte dell'anno; guarderemo a ciò che avremo davanti nei prossimi mesi, con un'attenzione al prossimo rinnovo del Consiglio stesso che avverrà nella prossima primavera.

● CONCERTO DELLA MEMORIA

Domenica prossima, nell'ambito dell'iniziativa "percorsi di pace tra memoria e liberazione" dell'Amministrazione Comunale, alle 17.30 nella chiesa di Tregasio potremo partecipare alla rappresentazione teatrale "ZKOR! – RICORDA!" in occasione del Giorno della Memoria.

VITA DELLA COMUNITÀ

Affidiamo alla misericordia del Padre le nostre sorelle MARIA ENRICA NOVA e ADRIANA MASSEI di Canonica, e il nostro fratello ANGELO CAZZANI-GA di Tregasio che in questa settimana abbiamo salutato.



L'INFORMATORE

della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XVI- N. 19 Periodico
21 gennaio 2024

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diacono Cosimo Iodice
349-8248638
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

DIO NON AVEVA L'OROLOGIO

Gli studiosi sono ormai concordi sul fatto che Gesù non indossasse l'orologio al polso e probabilmente non possedesse nessun altro strumento per misurare il tempo. I campanili con i loro rintocchi, infatti, sono invenzioni relativamente recenti. Le giornate di Gesù non devono essere state proprio leggere: Un discorso qui, un incontro là; fermati a guarire il cieco, lascia che tizio si sfoghi raccontandoti tutti i suoi problemi... E i suoi discepoli sempre dietro a fare da filtro, a distribuire il numerino per mettere un po' di ordine a tutta quella gente che gli andava sempre dietro.

"Ma poi", avranno pensato, "arriva la sera e tutti ci lasceranno in pace".

È un po' come il venerdì sera, quando torni a casa dal lavoro e non vedi l'ora di chiudere la porta e metterti in pantofole dopo una settimana di duro lavoro. E non ti aspetti, invece, di dover fare anche gli straordinari.

Con uno come Gesù capitava spesso. Non c'era un momento di pausa, non c'era un orario per le visite, non c'era il badge da strisciare prima di uscire dal lavoro. Gesù non aveva orario, essendo un libero professionista. Non dovendo fatturare le ore di lavoro, poteva permettersi di andare avanti all'infinito perché Dio è senza tempo.



GLI IMPERDIBILI SETTE

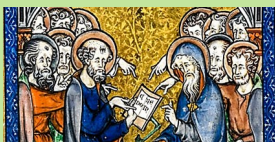
L'ennesimo segno utilizzato per esprimere la potenza dello Spirito è il fuoco, che in tutte le culture, ovviamente, ha una carica simbolica molto forte. Il fuoco è ciò che consuma, brucia e distrugge ma, mentre lo fa, sprigiona una grande energia, di solito in forma di calore e di luce. Il fuoco, cioè, trasforma e impiega il combustibile (legna, gas, olio, cera...) per restituire una utilità preziosa.

Il fuoco rende malleabile anche il materiale più duro, come spesso si rivela essere il nostro cuore. È il calore del fuoco che scioglie molte resistenze e consente al metallo di assumere la forma adatta alla sua funzione. Così la nostra vita sotto l'azione dello Spirito diventa un'opera compiuta, con una sua identità e valore. Il fuoco, poi temprata cioè rende più forte il metallo permettendogli di resistere alle forze e pressioni che vorrebbero distorcere; nel nostro caso significa resistere alla tentazione del male. Infine, il grande fuoco di un falò, come la piccola fiamma di una candela, danno luce secondo la loro capacità e rendono visibili le realtà che altrimenti resterebbero ignote. Anche questo è un effetto dello Spirito, che ci guida a conoscere le cose di Dio altrimenti ignorate o incomprensibili dal cuore umano.



IL SEGNO SACRO

A questo punto della celebrazione il rito Ambrosiano pone il simbolo – o professione di fede – che invece il rito Romano anticipa a subito dopo l'omelia. Il diverso ordine è dovuto a due sottolineature differenti che si vogliono porre. Il rito Romano legge la professione di fede come risposta e adesione alla Parola appena ricevuta: credo in tutto ciò che il Signore ci ha rivelato. Nel rito Ambrosiano, invece, la professione di fede è vista come condizione indispensabile per poter celebrare con frutto la liturgia eucaristica che segue immediatamente. Nei primi secoli, infatti, alla Consacrazione erano ammessi solo i cristiani professi, cioè coloro che avevano professato solennemente la loro fede in occasione del loro Battesimo. I catecumeni, che assistevano solo alla liturgia della Parola, erano congedati con lo scambio della pace e uscivano di chiesa. Aderire alla fede, dunque, era la condizione indispensabile per poter partecipare al Sacrificio Eucaristico. Il simbolo racchiude alcune verità di fede credute e proclamate. Poche, in realtà, riguardanti il Padre che nessuno ha mai visto. Molte di più quelle che riguardano il Figlio, che ha rivelato il volto del Padre e nella cui vita e ministero possiamo riconoscere questo volto. Gli articoli sullo Spirito sono quelli più profondi e teologici, frutto di accese discussioni nei primi Concili della Chiesa. Si chiude con le affermazioni sulla Chiesa. Il cristiano, però, non crede "nella" Chiesa, quasi fosse una quarta persona divina, ma crede che la Chiesa sia parte del progetto di Dio: Padre, Figlio e Spirito.



EDUCARE NON É GRATIS

don Damiano

Mentre il mondo intero sta cercando di ricostruirsi una nuova normalità, passati (forse) i tempi della pandemia, è diventata a tutti evidente la necessità di porre maggiore cura a quella fascia di età che sicuramente ha sentito più forte lo shock. Si tratta della cosiddetta "Generazione Z", ovvero di tutti i nati tra il 1997 e il 2012, che hanno subito i cambiamenti di questi ultimi anni senza poter disporre di una esperienza consolidata a cui fare riferimento. Questi giovani e giovanissimi manifestano la difficoltà a costruire un percorso di crescita condiviso e scontato, come lo è stato per coloro che li hanno preceduti e chiedono maggiore attenzione e maggiore cura da parte di tutte le realtà adulte, compresa la Comunità Cristiana. Ad essa spetta il compito di «educare alla fede perché, crescendo, ciascuno possa scegliere di continuare a sentirsi parte della comunità cristiana, con senso di corresponsabilità, impegno e servizio». Questo compito non è semplice nemmeno per gli adulti, che in vari ruoli sono chiamati a farsi carico delle nuove generazioni e che hanno patito altrettanto il cambiamento epocale. Per riuscire ad essere punto di riferimento autorevole è necessario accogliere la sfida della novità, è richiesta la fatica di aprirsi a nuovi scenari e immaginare nuovi assetti.

Educare non è mai stato un compito leggero. In passato per questo obiettivo le comunità cristiane hanno investito tante risorse personali ed economiche, hanno dedicato tanto tempo, un bene sempre più raro in una società frenetica come la nostra. Hanno puntato molto e molto è stato seminato. Ora, però, molte condizioni sono cambiate: i tempi, i linguaggi, le occasioni. Quest'anno la nostra comunità può contare su una risorsa in più: il diacono Cosimo. A lui, insegnante di scuola superiore, con un passato speso nel compito educativo, è affidata la responsabilità della pastorale giovanile e il coordinamento di tutte le attività che attengono a questo mondo vasto e complesso. In rete con le varie figure educative e in collaborazione con la diaconia e il Consiglio Pastorale, gli è chiesto di elaborare un progetto educativo che sappia trovare obiettivi realistici e utili alla crescita dei ragazzi e giovani di Triuggio. Una prima occasione è data dai tre incontri proposti nella prossima settimana (i dettagli nella pagina degli avvisi) in cui come insegnanti, educatori, catechisti e genitori possiamo rivolgere l'attenzione e il pensiero a questo ambito della vita. Ancora una volta – ma è sempre così – ci è chiesto di non fermarci al già noto ma di adoperarci per costruire una nuova realtà di oratorio e di comunità giovanile. Ci costerà fatica abbandonare il già noto; sperimentaremo delle resistenze a lasciare alcune sperimentate realtà, ma in nessun tempo prendersi cura delle nuove generazioni è stato senza prezzo. Educare non è gratis.

